PRESIDENTE. Il deputato Moretti ha la parola.

MORETTI. Conoscendo personalmente i sentimenti fermissimi di patriottismo da cui è animato l'onorevole nostro collega Bravi, posso assicurare la Camera che ben lungi dal sottostare a qualunque pressione del vescovo di Bergamo, egli, che già aveva manifestata ai suoi amici e colleghi l'intenzione di mandare la sua rinunzia da deputato, quando sopraggiunse la sua sospensione *a divinis*, abbandonò invece quell'idea e volle nuovamente venire ad occupare il suo posto alla Camera.

Quindi posso affermare che l'odierna sua risoluzione, sebbene io abbia ben volontieri votato per la non accettazione di essa, fu dettata da una sua volontà ben decisa e indipendente affatto da qualsiasi riguardo, deferenza od ingiunzione del vescovo di Bergamo.

VALERIO. Io ho domandato la parola.

PRESIDENTE. Credo che prima sia il deputato Mellana.

VALERIO. Io l'ho chiesta prima dell'onorevole Moretti.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Dopo le informazioni date dall'onorevole Moretti, per le quali appunto anch'io aveva domandato la parola, pregherei la Camera di passare all'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta del deputato Mellana (*Mormorio a sinistra*), tenendo conto delle dichiarazioni fatte dal Ministero. Mi pare che una deliberazione qualunque nel senso dell'onorevole Mellana, mentre non sarebbe opportuna, si opporrebbe in certo modo a quel sentimento d'indipendenza che dobbiamo riconoscere sia nei rapporti tra la Chiesa e lo Stato, sia nei rapporti personali dell'onorevole deputato Bravi. Per queste ragioni io pregherei la Camera di voler passare all'ordine del giorno puro e semplice.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana ha la parola.

MELLANA. Io non posso comprendere nè le spiegazioni date dagli onorevoli Macchi e Moretti, nè la mozione del signor ingegnere Valerio. Nella mia proposta non vi è nulla; nè dubitanza sull'autorità superiore, nè sul coraggio del nostro collega. Era una semplice preghiera che io volgeva al ministro, perchè avvisasse ove ne fosse il caso.

Lo stesso motivo che ci ha indotti a non accettare ad unanimità le dimissioni dovrebbe condurci a questa proposta. A me dovrebbe bastare l'osservazione dell'onorevole ministro che egli farà spontaneamente in modo di compiere a questo suo debito, ed io ne sono persuasissimo, ma voleva che, trattandosi di un membro della Camera, ne venisse un invito per parte dei rappresentanti della nazione; quindi non so vedere che cosa vi abbia in questa proposta d'inopportuno, e come si abbia da mettere avanti l'indipendenza della Chiesa, e cose simili.

La mia preghiera è semplicissima e fu già accolta dal ministro; se la Camera non crede di darle l'autorità del suo voto, è padrona; io sono già soddisfatto delle dichiarazioni del ministro.

PRESIDENTE. Il deputato Mellana si contenta di prender atto delle dichiarazioni del ministro?

MELLANA. Sì.

PRESIDENTE. Allora l'incidente non ha seguito.

DOMANDE DIVERSE, E SPIEGAZIONI CIRCA GLI STIPENDI DEGL'IMPIEGATI DELLE PROVINCIE NAPOLITANE, E SOPRA ALCUNE FERROVIE.

DI SAN DONATO. Mi permetto di ricordare all'onorevole ministro di finanza che il di lui predecessore, l'onorevole Bastogi, avea promesso a moltissimi deputati del mezzogiorno che la tassa del 10 per cento sugli antichi impiegati delle provincie napoletane sarebbe stata tolta col novello anno.

La tassa non è stata punto tolta ed è circoscritta ai poveri impiegati di quelle sole provincie che percevono un meschinissimo soldo: ma quello che è più scandaloso si è che moltissimi impiegati di quei sciolti dicasteri chiamati a servire a Torino pagano ancor qui la tassa del 10 per cento.

Perciò pregherei l'onorevole ministro a voler prendere in considerazione la giustizia che assiste questi poveri impiegati, e provvedere come crederà dal lato di giustizia.

SELLA, *ministro per le finanze.* Avendo avuto occasione di riconoscere l'assurdità di questa ritenuta, e mi permetto di chiamarla così, massime applicata come è oggidì specialmente ai piccoli stipendi, perchè per gli stipendi per cui fu fatta l'assimilazione, che sono i più elevati, si fa la ritenuta che è vigente nelle altre provincie, il Ministero avea incaricato un egregio personaggio di fare gli studi per l'equiparazione in tutte le parti del regno.

Questo progetto mi venne già non è molto messo sul tavolo, ma dichiaro di non averlo neppure potuto aprire, stante la quantità d'affari che in questi giorni mi si è andato accumulando attorno; ma è una cosa che mi sta molto a cuore, e che, appena potrò, volontieri io studierò, avendo fatto preparare quel progetto appunto per esaminarlo e vedere se fosse poi il caso di presentare alla Camera un apposito disegno di legge.

DI SAN DONATO. Io prendo atto delle dichiarazioni del signor ministro, di cui mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Plutino.

PLUTINO. La sorte dei prefetti e dei consiglieri di Governo di tutte le provincie d'Italia è stata equiparata a quella dei prefetti e dei consiglieri delle antiche provincie, solo gli impiegati di segreteria si trovano in una condizione affatto eccezionale. Vi sono degl'impiegati da 15 a 20 franchi. Questa è una vera democrazia, la quale certo non ridonda al buon servizio dell'amministrazione.

Siccome abbiamo la legge comunale e provinciale che verrà in discussione alla prima riunione del Parlamento, e che ha un intimo nesso con questa materia, io desidererei sapere se la Commissione siasi incaricata di elaborare il progetto di legge che tenderà all'equiparazione di questi impiegati, affinchè, dopo la discussione della legge sulle provincie e sui comuni, si possa discutere anche questa dell'equiparazione degl'impiegati, legge che tanto interessa il pubblico servizio.

PANATTONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su questo argomento?

PANATTONI. Sì. Questa stessa mattina la Commissione a cui alludeva colle sue parole l'onorevole Plutino si è radunata, ed io ebbi l'onore di esserne eletto relatore.

Debbo però avvertire che, appunto per essere questa legge connessa con la riforma comunale e provinciale, come pure con quella che tende a determinare il passaggio di alcuni impiegati delle prefetture al servizio delle provincie, è necessario che la relazione della quale io mi trovo ora incaricato venga combinata coi risultati che possono avere i progetti delle leggi testè indicate.

Io certamente mi darò tutta la possibile premura per raccogliere le notizie necessarie in proposito, avvertendo i più impazienti impiegati, o chi per loro, che non trattasi soltanto di perequare gli stipendi, ma persino del riordinamento delle classi e dei gradi, cosa che deve esaminarsi preliminarmente e che per le varietà locali è molto difficile a combinarsi.

Vedo quindi impossibile che possa questa relazione affida-